

*La libertà impossibile. Informazione e potere politico in Egitto (1922-1955)*, Anna Ferrando

Bacino di raccolta delle informazioni da Nord Africa e Medio Oriente, l'Egitto fu teatro di tensioni e convergenze fra le più influenti agenzie di stampa occidentali per tutta la complessa transizione verso l'indipendenza, anche dopo il 1922 e il 1936. In questo contesto, la rivendicazione della libertà di espressione e del controllo nazionale sulle notizie divenne bandiera del giornalismo egiziano non solo per affermare una propria specificità e dignità professionale, ma anche come strumento di emancipazione politica *tout court*. A partire dai fondi documentari dell'Agence Havas, dell'American University del Cairo e dell'archivio privato del giornalista Mustafa Amin, l'articolo indaga la svolta della decolonizzazione in Egitto attraverso il complicato intreccio mediatico-diplomatico e il prisma, scarsamente considerato dalla storiografia, delle agenzie di stampa. Chi furono gli individui e i gruppi che in Egitto sfidarono le agenzie di stampa occidentali? Quali strategie perseguirono? Come cambiò il rapporto fra giornalisti e potere politico nel passaggio dalla monarchia di re Faruq alla repubblica degli Ufficiali Liberi, caratterizzata dall'istituzione della Middle East News Agency nel 1955?

*Parole chiave*

agenzie di stampa, Egitto, decolonizzazione, libertà di espressione, giornalismo arabo, Mustafa Amin

*Theodore Hesburgh e l'Istituto ecumenico di Tantur (1963-1978). Un contributo al cammino ecumenico*, Alberto Guasco

L'inaugurazione ufficiale del Tantur Ecumenical Institute for Advanced Theological Studies di Gerusalemme (1972) è stata il coronamento del "sogno ecumenico" di Paolo VI, concepito dal pontefice nel corso del Concilio Vaticano II e del suo pellegrinaggio in Terra Santa del 1964, e realizzato tra gli anni Sessanta e Settanta grazie al contributo degli uomini e delle istituzioni più attive nel campo dell'ecumenismo. Tra loro, un ruolo decisivo ha giocato padre Theodore Hesburgh (1917-2014), presidente della Notre Dame University, messo a capo del progetto-Tantur da parte dello stesso Paolo VI. Grazie all'utilizzo di materiali d'archivio completamente inediti, il presente articolo intende ricostruire il ruolo di "manager", di "politician" e di "fundraiser" giocato da Hesburgh durante il tormentato cammino di nascita dell'Istituto gerosolimitano.

*Parole chiave*

Theodore Hesburgh, ecumenismo, Paolo VI, Santa Sede, Tantur, Terra Santa

*Mondo contemporaneo*, n. 3-2021, ISSN 1825-8905, ISSN e 1972-4853

DOI: 10.3280/MON2021-003009

*Gino Germani, Renzo De Felice e le interpretazioni del fascismo a partire dagli anni Sessanta*, Donatello Aramini

Renzo De Felice e Gino Germani sono stati due protagonisti assoluti del dibattito sulle interpretazioni del fascismo. A 100 anni dalla marcia su Roma e con il termine fascismo tornato al centro del dibattito mediatico e della polemica politica, l'articolo riflette sul contributo fornito dai due studiosi, ripercorrendo anche alcuni momenti chiave del loro intenso rapporto di collaborazione scientifica. L'autore inserisce la loro opera all'interno dell'ampio dibattito internazionale emerso dagli anni Sessanta sulle caratteristiche e i confini del fascismo generico. Egli così evidenzia non solo come De Felice e Germani abbiano dialogato con la storiografia internazionale sul fascismo ma come quest'ultima abbia in gran parte confermato spunti, suggestioni e impostazioni presenti nei loro lavori. Negli ultimi anni, tuttavia, queste le conclusioni dell'autore, è emersa una nuova tendenza storiografica, influenzata dalla teoria postcoloniale e dagli studi transnazionali, che di fatto si allontana dalle interpretazioni fornite a partire dagli anni Sessanta e tende nuovamente a sfumare i contorni del fenomeno.

*Parole chiave*

Renzo De Felice, Gino Germani, interpretazioni del fascismo, fascismo generico, storiografia sul fascismo, studi postcoloniali e transnazionali

*I giovani e il fascismo nelle opere di Gino Germani e di Renzo De Felice: interrelazioni, consonanze, divergenze*, Luca La Rovere

L'articolo esamina la questione dei giovani nelle opere del sociologo Gino Germani e dello storico Renzo De Felice. Entrambi gli studiosi hanno individuato per primi, nei rispettivi campi di indagine, la centralità del tema per comprendere il processo di selezione e di formazione delle classi dirigenti nei regimi autoritari/totalitari e formulare ipotesi circa la loro capacità di durare nel tempo. Nella prima parte viene descritta l'interpretazione elaborata da Germani della socializzazione dei giovani nei regimi fascisti, dalla sua origine risalente alla giovanile militanza antifascista ai successivi sviluppi in prospettiva propriamente sociologica. Successivamente si tenta di ricostruire, soprattutto attraverso l'analisi dei testi dei due autori, l'influenza esercitata dall'impostazione del problema dei giovani da parte del sociologo sull'opera di De Felice. Infine, viene seguita l'evoluzione dell'analisi di De Felice della questione nel corso degli anni, mettendo in evidenza la capacità dello storico di rivedere e di mettere a punto lo schema del rapporto giovani-fascismo delineato dallo studioso italo-argentino, anche grazie alle nuove evidenze scientifiche e alle nuove fonti, ma anche la permanenza di alcuni limiti interpretativi e contraddizioni analitiche.

*Parole chiave*

Gino Germani e Renzo De Felice, socializzazione dei giovani nei regimi fascisti, antifascismo, classe dirigente fascista, fascismo italiano, Spagna franchista

*Renzo De Felice, Gino Germani e la modernizzazione*, Renato Moro

Il saggio analizza la centralità della sociologia della modernizzazione di Gino Germani nel fornire a Renzo De Felice una lettura complessiva della realtà contemporanea e delle sue contraddizioni, mostrando, in particolare, il ruolo decisivo che questa analisi ha avuto specie nell'ultima fase del lavoro di De Felice tra anni Ottanta e Novanta sulla crisi della democrazia e il suo nesso con la crisi della nazione.

*Parole chiave*

storiografia italiana, sociologia della modernizzazione, interpretazioni della società contemporanea, democrazia, nazione, crisi

*Da Ventimiglia a Nonantola (1958-1997). Il "viaggio in Italia" di Klaus Voigt. Un ricordo*, Carlo Spartaco Capogreco

L'autore ricorda per *Mondo Contemporaneo* lo storico tedesco Klaus Voigt, scomparso a Berlino il 21 settembre 2021, suo sincero amico. Internazionalmente noto per le ricerche sull'Esilio tedesco, in Italia Voigt è molto conosciuto anche per aver ricostruito la storia dei "ragazzi di Villa Emma", un gruppo di adolescenti ebrei dell'Europa centro-orientale che nel 1942, dopo un'incredibile peregrinazione, approdò a Nonantola, nel modenese. Era nato a Berlino il 2 novembre 1938 e – partito dalla storia medievale – si era dedicato poi allo studio dell'idea di unione europea. E, in età più matura, a quello dei profughi (soprattutto ebrei) dalla Germania nazionalsocialista. Il suo lavoro più noto è *Zuflucht auf Widerruf* (in italiano, *Il rifugio precario*). Il tema del rapporto con l'Italia è al centro della conversazione amichevole tra Capogreco e Voigt, del 2016, pubblicata qui per la prima volta. Seppure concluso piuttosto bruscamente, per un imprevisto, il racconto di Voigt è molto fresco e spontaneo. E termina proprio con un richiamo a Nonantola, il luogo dove egli, a metà degli anni Novanta, avviò la sua poderosa ricerca sui ragazzi ebrei in fuga dal nazismo.

*Parole chiave*

Klaus Voigt, Voigt e l'Italia, Nonantola, i "ragazzi di Villa Emma".